

PARUTA – PRIMA CORREZIONE

**ALLA SICILIA
NUMISMATICA**

D I

FILIPPO PARUTA .

PUBBLICATA

DA SIGEBERTO AVERCAMPIO

CORREZIONI, ED AGGIUNTE

D I

GABRIELE LANCILLOTTO

CASTELLO

P. DI T.



IN PALERMO MDCCLXX.

Nella Stamperia de' Santi Appostoli in Piazza Bologni
Presso il Bentivenga.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

glie di altre Città di Sicilia) e la chiarissima
Iscrizione AAONTINON.

La seconda (a) è la stessa , in cui Paruta
non avendo a dovere letta la Iscrizione , l' at-
tribui a Mamercio Tiranno di Catania . E'
troppo ben conservato l' originale , che io ne
posseggio ; e dalla parte del Toro con faccia
umana vi si legge assai chiaramente : AAON-
TINON.

A M I S T R A .

Il disegno della Medaglia di Amistra
qui esposto è ricavato da tre originali , che
conservansi uno nel Museo della Casa de' Re-
gj Studj di Palermo , l' altro in quello del Mo-
nasterio di S. Martino , ed il terzo presso di
me (b) . Di questa Città non si eran fin oggi
vedute Medaglie ; merita adunque questa a ra-
gione di esser tenuta nel conto delle più pre-
gevoli . Nel diritto di essa vedesi la testa di
Diana , presso al cui collo compariscono l' ar-
co , ed il turcasso , e nel rovescio vi è Apolline
in atto di suonare la Lira , e lo scritto AMH-
ΣΤΡΑ-

(a) Tavola I. num. XII.

(b) Tavola I. num. XIII.

ΣΤΡΑΤΙΝΩΝ. Il sito di questa antica Città corrisponde al luogo, dove al presente sta Mistretta Città appartenente alla Diocesi del Vescovato di Cefalù.

CALATTA.

E' stata finora affatto inedita, e sconosciuta la Medaglia di Calatta (a), che conservasi nella mia Raccolta; vedesi in una faccia di essa la testa di Mercurio coverta dal Petafo, e nell'altra il Caduceo, e la parola: ΚΑΛΑΚΤΙΝΩΝ.

CATANIA.

Al gran numero delle Medaglie di Catania finora pubblicate merita in vero di aggiungersi il Medaglione di argento, di cui qui si presenta il disegno (b). Trovasi esso nella mia Raccolta, e tiene in una parte la Vittoria volante, che porta nelle mani due fascie, o fian diademi, de' quali cingevansi le teste i Re, ed i Sovrani in quei tempi, e la
Iscri-

(a) Tavola I. num. XIV.

(b) Tavola I. num. XV.

**SECONDA AGGIUNTA
DI MEDAGLIE
ALLA
SICILIA NUMISMATICA
DI
FILIPPO PARUTA
PUBBLICATA
DA SIGEBERTO AVERCAMPIO
DI
GABRIELE LANCILOTTO
CASTELLO
P. DI T. PALERMITANO.**

In questa seconda Aggiunta farà seguito l'ordine, che tennesi nella prima, con darli delineate in due Tavole altre cinquanta e tre Medaglie la maggior parte affatto inedite appartenenti alle Città di Abacene, Agira, Agrigento, Alesa, Alunzio, Amistra, Calatta, Camarina, Cefalù, Centoripe, Enna, Entella, Erice, Gela, Jete, Imera, Leontini, Megara, Meneo, Messina, Morganzio, Nasso, Nisa, Palermo, Segesta, Selinunte, Siracusa, Tauromenio, Termini, ed in fine Tindaride. Le Medaglie son prodotte nella stessa grandezza de' loro originali, vi si notano i metalli, ne' quali furon battute, e sono indicati i Possessori di esse, o i libri, da' quali ne ho ricavati i disegni.

Mentre che di tanto in tanto io vò soddisfacendo le brame degli apprezzatori dell'antica Numismatica col produrre queste piccole cose, non perdo di vista l'impresa della promessa grande Opera della *Sicilia Numismatica* già indicata nella Prefazione alla prima Aggiunta; sto di proposito lavorando su di essa, e spero, se non faran brevi i miei giorni, portarla al suo compimento. Vorrei frattanto, che fossero bene accolte tali fatiche, e che i miei Siciliani
fa-

ta in quella del Sig. Principe di Malvagna.
Da una parte vi è una testa di Donna in
pro-

gano nelle stesse figure, e negli stessi simboli, avessero però una tale uguaglianza, quanto dir si potesse essere state ambedue battute nel conio stesso; s'incontra sempre tra l'una, e l'altra differenza tale anche in picciole cose; quanto si conosce, che i conij furon diversi. Tante, e tante volte mi sono impegnato in tale ricerca: più di una fiata mi son venute sotto gli occhi centinaja di Medaglie, che portano consimili impronte: ma sempre in ognuna di esse ho trovata tal varjetà o ne^o delineamenti delle figure, o nella posizione delle lettere, o in qualche diversità di picciole marche aggiunte, quanto mi son persuaso, che ognuna di esse fosse stata battuta in conio diverso. Nello scorso febbrajo nel feudo del celebre Monasterio di S. Martino vicino a Palermo nella contrada di Boccadifalco fu rinvenuto un Vase di creta pieno di prodigiosa quantità di picciole Medaglie Cartaginesi in rame; ebbi io sotto gli occhi più centinaja di esse, nè dopo serio, e replicato confronto, tutto che le figure di esse fossero le stesse, vale a dire da una parte la testa di Donna, e dall'altra un Cavallo con albero di Palma, potei trovarne due, che in tutto, e per tutto fossero eguali. Quasi nel tempo stesso vicino a Mistretta, Città, che fu fondata presso le rovine dell'antica Amistra, trovossi altro Vase di creta con più centinaja di Medaglie in rame di Gerone II. Re di Siracusa; ne furon di queste a me portate cento e cinquanta: mi applicai al confronto di

prospetto, dall' altra il Cignale folita impronta delle Medaglie di questa Città, che ha seco
al-

esse, tenendone ancora presenti altre trenta, o quaranta, che ne avevo raccolte già in varj tempi; convenivano tutte nelle stesse figure, che sono nel diritto la testa di Vecchio coronata di ulivo, e nel rovescio un Tridente; ma tra esse tutte non potèi trovarne due, che creder si potessero battute nel conio stesso. Una tale speranza rinnovata da me più, e più volte nel corso ormai di vent' anni farebbe credermi, che forse gli Antichi non conobbero l' arte di battere quantità di monete in uno stesso conio, ma che più tosto per la fabbrica di esse veniva fuso il metallo, e gettato nelle forme, e che per ogni Medaglia facevasi un ricalco, o forma particolare, dal che ne proviene la diversità che tra esse corre. Altra osservazione però anche da me fatta mostra il contrario; io tengo più d' una Medaglia, in cui si vede una faccia ricalcata coll' altra, come succede nelle nostre Zecche, quando per inavvertenza, restando tra i conij la moneta battuta si mette l' altra, e si batte sopra di quella, e allora questa da una parte porta in rilievo l' impronta del conio, dall' altra poi porta la figura stessa intavata sopra il rilievo dell' altra moneta lasciata accidentalmente nel conio stesso. Una di queste può vedersi nella Tavola XVIII. n. ro. delle Medaglie pubblicate nel Vol. II. dei *Sicula* del Sig. d' Orville, altre ne son riportate nella raccolta del Conte di Pembrok, e varie io ne conservo. Mi sono incontrato ancora in altre Medaglie, in nelle quali si
ve-



MONETA JERONE

troppo ovvia, e comune è la Medaglia in rame di Alunzio, che qui si presenta (a). Io l'ho fatta ritrarre dall'originale, che ne conservo, e le consimili replicatamente ho vedute in varie raccolte. Esprime ella nel tutto il culto dagli Aluntini portato ad Ercole, di cui nel diritto tiene la testa coronata di fronde, e nel rovescio la clava, il turcasso pieno di saette col arco, e la Iscrizione AAONTINON. Una che se ne conserva in Catania nel Museo del Signor Principe del Biscari, da cui me ne fu mandato il disegno, differisce da questa dal non essere la testa di Ercole coronata, e dalle diverse figure del turcasso, e della clava.

A M I S T R A .

Ad Amistra antica Città di Sicilia appartiene la seguente Medaglia (b), che anch'essa è in rame; trovasi nella mia raccolta, ed è molto rara. Il capo, che vedesi in una faccia di essa, è sicuramente di Bacco, perchè

(a) Tavola III. num. VIII.

(b) Tavola III. num. IX.

chè coronato d'edera; nell'altra poi si scorge un Uomo a cavallo armato d'elmo, di lancia, e di scudo, la Iscrizione al di sotto porta il nome della Città **AMHETPATINQN**; le due lettere **AE**, che vedonsi al di sopra, sono o note di numero, o del nome di qualche Magistrato, o tutte unite colla Iscrizione legger si possono **AEQΣ AMHETPATINQN. Populus Amistratinorum.**

CALATTA.

Al numero delle Medaglie di Calatta Città, che fu situata nella riviera Settentrionale della Sicilia tra Alefa, ed Alanzio, può aggiungersi anche questa di rame (a), che sta nella mia raccolta. La testa coronata di alloro, che si vede in essa, è di Giovane, nel rovescio vi è una lira, e la Iscrizione **KAAAKTINQN**. Il tutto allude al culto di Apolline.

CA-

(a) Tavola III. num. X.

Alanzio, all'isola (5)

PHILIPPI PARVTAE,
Nobilis Panormitani, Juris Utriusque Doctoris,

Et

LEONARDI AVGVSTINI,
Senensis,

SICILIA
NUMISMATICA,

Nunc primum additis HVBERTI GOLTZII aliorumque SICILIAE
Descriptione, & in NUMISMATA singula Explicationibus;
*Ingenti numero Tabularum, Edita sparsim apud alios & Inedita Numismata
complectentium, Locupletata, & perpetuo Commentario Illustrata,*
Studio & industria

SIGEBERTI HAVERCAMP, I,
Histor. Eloq. & Graec. Ling. in Acad. Lugd. Bat. Professoris.

Accedunt insuper suis locis dispositae, integrae

GEORGII GVALTHERI
SICILIAE & adjacentium INSVLARVM atque BRVTTIORVM

TABVLAE ANTIQVAE,

Una cum ejusdem GEORGII GVALTHERI Animadversionibus.

Editio plane nova, prioribus immensum praestans, & Tabularum numero, &
Sculpturae artificio, & Dispositionis ratione, nitidior ac emendatior:

Additis in fine Chronologia & Indicibus Locupletissimis:

DIVISA IN TRES PARTES.

PARS PRIMA,

Quae complectitur Commentarios in Numismata Urbium Siciliae a Panormo
usque ad Tyndarum.



LUGDVNI BATAVORVM,

Excudit PETRVS VANDER A^a,

Bibliopola, Civitatis atque Academiae Typographus, MDCCXXIII.

Cum speciali Privilegio Illustr. ac Praepotent. Ordinum Hollandiae & West-Frisiae.

Maron mons juxta *Cephaladen*, qui *Nebrodes*, sub quo gemelli colles, qui *Monticelli* dicuntur, silvis & feris luxuriant.

Massa, agri *Messanenſis* oppidulum, in quinque vicis distinctum.

Mendula oppidulum in agro *Neëtino* juxta *Palaciolum*, haud procul ab æde *D. Lucæ*, ubi pyramis & vetigia urbis antiquæ adhuc extare scribuntur.

Militellum duplex fuisse obſervo, in agro *Nemorum* unum; alterum in agro *Neëtino*.

Mililla in agro *Notenſi*, quod quidam *Hylam* fuisse opinantur, nominisque confuſionem ex melle *Hylæo* esse factam.

Miſſiratum, vel *Amasira*, nunc *Miſſretta*, oppidum in agro *Nemorenſi*, diſtat à *Caronia*. xiv. m. p.

Mottas in *Sicilia* tres fuisse obſervo: unam in agro *Nemorenſi* haud procul ab *Miſſretta*, cognomento *Feruni*; alteram *Camastrenſem* cognomine, in jugis *Taurominitanis*; tertiam in edito colle in agro *Catanenſi*, cui nomen est à *S. Anaſtaſia*.

Nafos, vel *Nefus*, oppidum & flumen ad promontorium *Rolandæ*, oppidum quidem in edito colle situm est: à *Nesidia* antiqua urbe dictum, ut nonnulli putant. *Nasum* flumen opinantur esse, qui à *Ptolomæo Timetibus* in ora *Tyrreni* Maris describitur; & inter *Brolum* & *Orlandum* promontoria ostium habet.

Nea *Diodoro*, *Nērov* *Ptolomæo*: *Ciceroni* *Neëtini* populi, & *Plinio* *Neëtini*; oppidum quod nunc *Notum* dicitur, haud procul ab *Aſinari* fluminis fontibus situm, clarum est origine *Deuceſtii*, *Siculorum* Regis, & quod ab hac urbe late patens, ager *Notenſis*, uti mox explicabimus, dicitur.

Nicoſa, oppidum mediterraneum, ingens & populofum, inter *Spirlingam* & *Trainam*.

Papyritus fluvius, prope *Stagnum* ejusdem nominis mediam *Panormum* influit, à papyri copia nomen habet.

Partana, quasi *Spartana* dicta creditur, agri *Mazarienſis* oppidum, haud procul ab *Enſella* situm, & vino nobilitatum.

Paternio, in agro *Catanenſi* ad *Ætne* radices oppidum.

Pergusa, lacus, sive *Pergum*, ab *Enna* quinque m. p. versus meridiem diſtat, raptu *Proſerpina* nobilis, quem *Claudianus* carmine *Heroino* descripsit, lib. IV.

Petræſas ab asperitate situs dictas in *Sicilia* duas obſervo: unam in jugo montis, quam *Petram* ab *Ptolomæo* vocatam autumant; alteram ad radices montis sitam, mille passibus ab priore diſtantem. Habere fontem scribitur, ex quo *petroleum* sive *Naphta* colligatur, circa ejus agrum fons est *Gele* fluminis. Utrumque situm est ad *Nebrodis*, sive *Cratis* montis ramenta.

Petra præcia, oppidum & arx in agro *Notenſi*, cis *Gelam*.

Pbarus turris ad *Palorum*, & interius oppidulum. *Pittia*, & *Pittienſes* populi, nunc *Pittineum*, haud procul vi. m. p. abest à *Tuſa* oppido.

Placia, sive *Plotium*, agri *Notenſis* oppidum.

Polcium novi nominis oppidum, ad *Madomam* sive *Nebrodem* situm, ingens & opulentum, à *Rogerio* *Siciliæ* Comite conditum, urbis positus utrinque fontem *Himeræ* fluminis habet.

Randacium oppidum ad latus *Ætne* montis, olim, ut est opinio, *Tirracium* dictum.

Raghalbutum, *Saracenicis* nominis oppidum frumentarium, in agro *Nemorenſi*.

Ragbusa oppidum agri *Notenſis*.

Rachalmutum in agro *Mazariae*.

Rocca, oppidulum juxta *Mylas*.

Rocella juxta *Randacium*.

Rocella, castellum littorale, inter *Cephaladen* & *Tbermas*, cum flumine ejusdem nominis, qui apud *Colisanum* oppidum oritur.

Rometta, oppidulum montanum in agro *Messanenſi*, natura & situ munitissimum.

Raficanzir, *Raficarambi*, *Raficelbi*, *Raficulnum* promontorium, nomina *Saracenicæ* sunt. *Raficanzir* juxta *Syracusas*, olim *Plemmyrium*.

Raficarambi promontorium ad *Cauconæ* portum.

Raficelbi, post *Cephaladen*, juxta *Pollinam*, promontorium & piratarum statio, & turris.

Raficulnum esse *Phalacrium*, quod à *Peloro*

xii. m. p. diſtat, jam diximus.

Salemus, oppidum agri *Mazarienſis*, in collibus situm, & aquis irriguum, & fugiferarum arborum feracissimum.

Scaletta, oppidum montanum agri *Messanenſis*.

Spirlinga arx munitissima & in edita rupe, à *Nicoſia* lxx. m. p. diſtat.

Trajana & *Trajanopolis*, sunt qui *Troynam* vocent, urbs mediterranea in edito colle in agro *Nemorenſi* sita; hanc quidam ab *Ulpiano Trajanopolim* vocari autumant.

Terillus fluvius, quem vulgò *Dirillum* vocant, oritur à duobus fontibus circa *Vizinium* urbem in agro *Notenſi*, & in mare *Africanum* se ad *Terillæ* urbis prostratæ ruinas exonerat.

Ucbría, oppidum vallis *Nemorenſis*, ad *Nasum* flumen.

Vicaris, oppidum vallis *Mazariae*: ut *Viscaris* *Notenſis* agri.

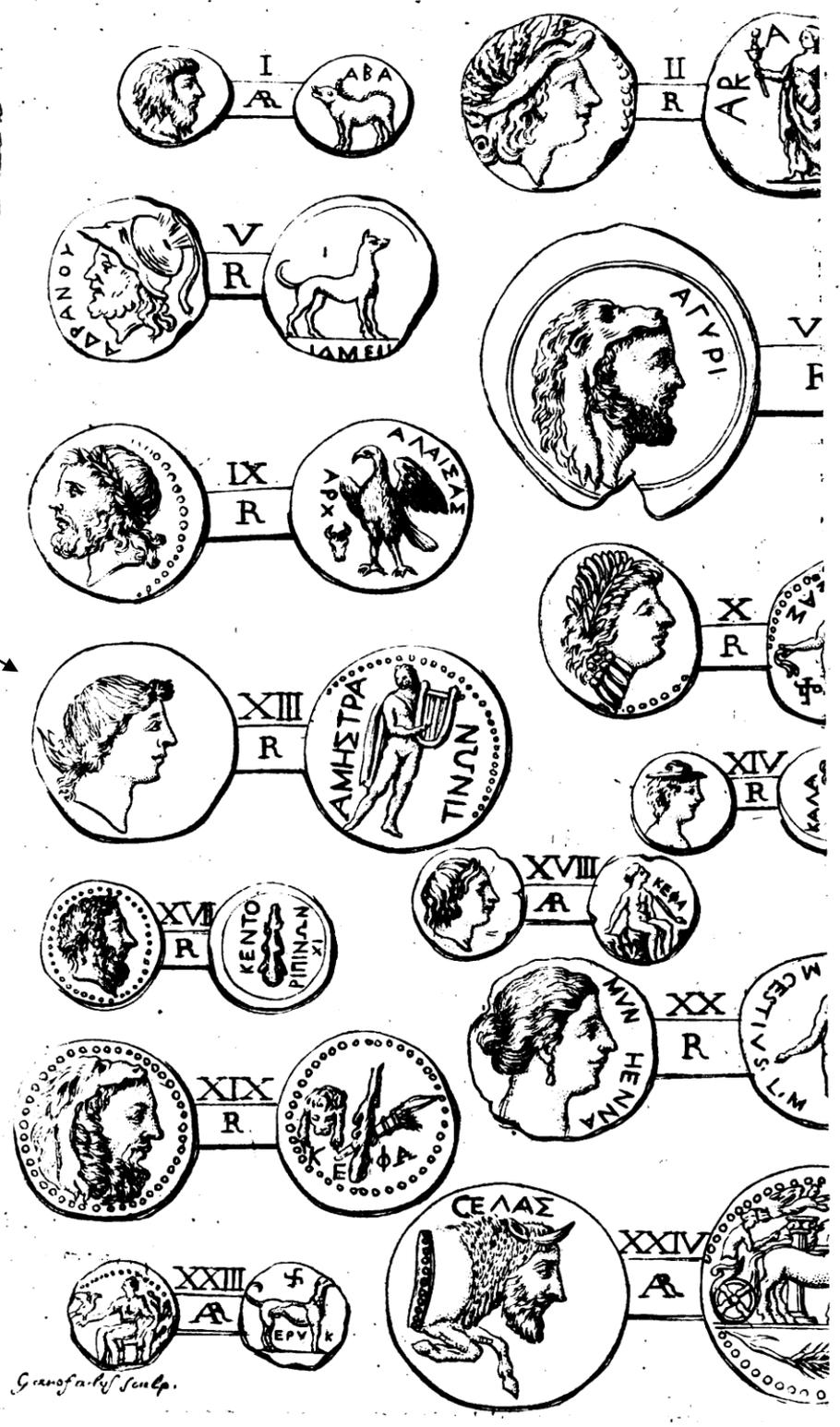
Villafranca in agro *Mazariae*.

Cæterum ut olim *Latini* & *Græci* *Siciliam* tribus ^{Sicilia} Promontoriis, ita *Saraceni*, & qui post eos in ^{in tres} *Sicilia* rerum potiti sunt *Principes*, eam in ^{Regiones} tres *Valles* sive *Agros* diſtinxerunt: eosque fluminum ripis, aut maris litoribus circumscriptos hac dimentione terminarunt.

Prima Vallis à *Peloro* initium ducens, supero ^{Vallis} inferoque litori alluebatur: & secundum ^{Nemorenſis.} *Tyrreni* maris oram *Himera* flumine; ad *Hadriaticum* verò fluvio *Teria* includebatur. Hanc *Demini Vallem* vocant, de nominis ratione ut *Arabici*, & ignoti, certatur. Sunt qui à *Nemorum* & saltuum colliumque, quibus hæc pars horreſcit, asperitate, vallem *Nemorenſem* aut *Nemorum* dici malint. Totus enim hic tractus montosus & inæqualis, præcipue *Ætina* monte cæteras duas despicit. Frumenti frugumque cultum non recipit, aut proventui non respondet. Oleo, vino, omni fructuum genere luxuriat; præcipue mororum silvis, quarum foliis *Bombyces* vermiculos alunt, ex quibus sericum, magna cum *Mamertinorum* utilitate, quotannis ultra trecentena librarum millia colligunt. Hanc regionem habere *Regiæ* ditionis urbes quatuordecim scribunt; & totam parere *Prætori* sive *Stratego* *Mamertino*, hoc est *Messanenſi*.

Altera *Siciliæ Vallis* nomen habet à *Noto* urbe, olim *Nea* sive *Neëtum* dicta, populi *Neëtini* ^{Vallis} *Ciceroni*, nunc *Vallis* ista *Notenſis* vocatur. ^{Notenſis.}

Hujus initium à *Teria* secundum litora *Hadriatici* maris; inde ultra *Pachynum*, oram *Africi* maris usque ad *Gele* fluminis ostia sequitur. In *Mediterranea* verò secundum ripas *Teriæ* fluminis, linea per *Ennam* usque ad *Gelam* ducta, citra ejus fluvii crepidinem includitur. Hujus ager cæteris *Siciliæ* partibus humilior; verum petrosus, abundat frumento, vino, pecore. Hæc pars olim nobilissimis urbibus frequentata erat, *Syracusis*, *Leontio*, *Catana*, *Nea*, *Menis*, *Centuripis*, *Enna*, *Aggyra*, *Aſſoro*, aliisque quas jam suo loco prosequuti sumus. Auctores nostro sæculo æquales, in hujus *Vallis* Regione *Regii* Impe-



Granger's sculp.

PHILIPPUS &c.

ILLUSTRI PRÆTORI ET SPECTABILIBUS JURATIS FELICIS URBS PANORMI REGIS CONSILIARIIS, FIDELIBUS DILECTIS.

Quum jam sit tempus, quo solitum sit Parlamentum Ordinarium, tertio quoque anno, congregari, ad illas præcipue res ordinandas, quæ pertinent ad Dei cultum, & Catholicæ Mæjestatis Regiæque, commune bonum, conservationem, atque defensionem Fidelissimi ejusdem Regis, statimus celebrandum eundem conventum in Felici hac Urbe Panormo. Atque hanc in rem ex sententia, & deliberatione Sacri Regii Consilii, designavimus diem, in quo proponetur illa quæ ibidem pertractanda atque agenda erunt, quæ quidem erit prima Dominica Quadragesimæ, XI. futuri mensis Martii. Edicimus itaque & commendamus, ut ante prædictam diem in ista Civitate curretis, ipsi ut aditis, vel Procurator vester, bene instructus, cum absoluta, libera, & sufficienti procuratore autentica, atque potestate conferendi in isto Parlamento Generali, atque intelligendi proposita, comparandi ibidem, atque interveniendi cum tribus BRACHIIS (Bracce) concludendi etiam atque comprobandi proposita & conclusa in isto Generali Parlamento, seu majori ejusdem parte. Utamini autem in hoc bona vestra atque usitata opera, more, diligentia, ita ut aliquot, ante prædictam diem, diebus, vos ipsi vel Procurator vester, modo dicto aditis in Civitate Panormo, neque contrarii quid designetis, siquidem cara vobis Mæjestatis suæ sit gratia.

Datum in Civitate Felici Panormo
XXII. Jan. MDCCXII.

D U X.

Protonotarius Joannes Garlanus

ILLUSTRIBUS DON PETRO CALESTRI,
PRÆTORI, ET SPECTABILIBUS JURATIS CIVITATIS PANORMI.

Similesque aliæ Litteræ missæ fuerunt, de verbo ad verbum, ut supra, sub data signatura, & mandatis iisdem; videlicet.

SPECT. IVRATIS NOBILIS CIVITATIS MESSANÆ
SPECT. IVRATIS CIVITATIS CATANIÆ
SPECT. IVRATIS CIVITATIS SYRACUSARVM

SPECT. IVRATIS CIVITATIS AGRIGENTI
SPECT. IVRATIS CIVITATIS DREPANI
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS FACTARVM.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS CEFALVDI.
SPECT. IVRATIS CIVITATIS MAZZARIE.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS NOTHI.
SPECT. IVRATIS CIVITATIS CALTAGIRONIÆ.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS TRAINÆ.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS THERMARVM.
MAGNIFICIS IVRATIS MARSALIE.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS LEONTINI.
SPECT. IVRATIS CIVITATIS CASTRI IOANNIS.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS NARI.
SPECTABILIBVS IVRATIS CIVITATIS NICOSIÆ.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS TAVROMENI.
SPECT. IVRATIS CIVITATIS PLATIE.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS CALAXIBETTÆ.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS BANDATII.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS MINEL.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS SANCTI PHILIPPI.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS BIZINI.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS MONTIS SANCTI IVLIANI.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS SALEM.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS CORLEONIS.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS MISTRETTÆ.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS CAPITII.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS AVGVSTÆ.
MAGNIFICIS IVRATIS CIVITATIS LIPARIS.
NOBILIBVS IVRATIS TERRÆ CASTRI REGALIS.
NOBILIBVS IVRATIS TERRÆ MILATII.
NOBILIBVS IVRATIS TERRÆ SANCTÆ LVCIE.
NOBILIBVS IVRATIS TERRÆ SVTERÆ.
NOBILIBVS IVRATIS TERRÆ RAMETTÆ.
NOBILIBVS IVRATIS TERRÆ CASTRI NOVI.
NOBILIBVS IVRATIS TERRÆ IACIS.

Ex Registro Officii Regni Sicilia Protonotarii extracta est

Coll. Sal.
Petrus Cappellettus Coadjutor.

MARCI MAJERI
DESCRIPATIO
DREPANI

Et ejusdem Numismatum Succincta Explicatio.



Drepanum Aeginetion, nunc Trapani dictum Sicilia, Urbs est origine Græca, ad occidentalem Sicilia plagam, Lilybaeum inter Erythraeque sita, in peninsulae extremitate, quæ ad falcis instar extenditur, quæ Aeginetion à Græcis dicitur, indeque nomen trahit, soli fertilitati haud inconveni-

ens, nisi ita velimus nuncupatam, quod ibi Saturni falcem decidisse dicant; postquam illa ejusdem genitalia membra Jupiter secussisset, quo circumdatur Mare à proxima Sardinie insula nomen habet, piscibus & præcipue locustis, ac Palumedibus (Tondi dictis) abundans, atque Corallium arbuticuli ad instar viridis, producens, quod extra aquameductum mollicem mutat ac colorem.

Ff 3 Ere-